

**IL LEGITTIMO IMPEDIMENTO**Pdl e Pd "preccitano" i deputati: presenza obbligatoria  
Oltre 300 gli emendamenti. Il governo: niente fiducia

# Stop ai processi del premier, braccio di ferro alla Camera

## Casini verso l'astensione. Pd e Idv: sarà battaglia

di CLAUDIA TERRACINA

ROMA – Non solo il premier Berlusconi ha rivolto un appello ai suoi deputati affinché siano presenti compatti in aula per votare il testo sul legittimo impedimento, che arriva oggi alla Camera e che punta a sospendere i processi a carico del presidente del Consiglio e dei ministri di sei mesi in sei mesi, fino ad arrivare a 18 mesi. Anche il capogruppo del Partito democratico, Dario Franceschini, ha intimato ai 214 deputati con un sms «la presenza obbligatoria senza alcuna eccezione». La maggioranza, come spiega il vice capogruppo del Pdl, Italo Bocchino, punta al voto finale «al massimo entro giovedì» senza porre la fiducia. In questo modo, non sarebbe più così urgente il varo del processo breve. Sei gli emendamenti della commissione Giustizia. Pd e Idv, che hanno depositato oltre 200 emendamenti e cento ordini del giorno, promettono battaglia, mentre **Udc**, che ha presentato 11 emendamenti, avverte che potrebbe votare a favore solo se il testo rimarrà fedele all'originale proposta del centrista Vietti.

Le modifiche che premono all'Udc riguardano il rinvio per legittimo impedimento che dovrebbe essere uno soltanto e per non più di sei mesi; l'eliminazione dei ministri dai beneficiari della norma, cosa che però il relatore del testo, Enrico Costa, esclude perché «in questo modo il testo sarebbe incostituzionale»; la durata della legge, che dovrebbe essere di 12, anziché di 18 mesi, e la raccomandazione di evitare riferimenti troppo generici a norme che disciplinano funzioni e attività del premier. «Noi siamo favorevoli a una tutela del presidente del Consiglio, perché riporterebbe serenità e permetterebbe di fare le riforme - osserva il lea-

der udc Pier Ferdinando Casini - e potremmo votare a favore. Ma dovremo vedere gli eventuali emendamenti perché diverso sarebbe il nostro atteggiamento se dovessero aggiungere a questo treno nuovi vagoni, che possono riguardare anche altre figure».

E anche **Roberto Rao**, capogruppo centrista in commissione Giustizia alla Camera, conferma: «Se così restasse il provvedimento, probabilmente andremo verso un'astensione. La norma è stata emendata in termini che noi non condividiamo, ma il principio interessa», spiega. Al momento, pare difficile che l'Udc possa votare a favore, visto che il relatore del Pdl, Enrico Costa, primo firmatario del legittimo impedimento, ha puntato sul rinvio continuativo, ossia di sei mesi in sei mesi. E, in particolare, i centristi fanno sapere di essere contrari al comma che stabilisce il principio dell'autocertificazione del legittimo impedimento, ossia dei motivi che impediscono al premier di partecipare alle sedute dei processi che lo riguardano, che dovrebbe essere disposta proprio dalla Presidenza del Consiglio.

Tuttavia, Italo Bocchino, in un'intervista al **"Corriere della Sera"**, assicura che «anche se i centristi si astenessero, non sarebbe un problema» e che il presidente della Camera, Gianfranco Fini, «condivide il testo». Opposto lo spirito con cui alcuni deputati del Pd, tra i quali Riccardo Franco Levi e

Rosy Bindi, presentano un emendamento, che il Pdl definisce «una provocazione», che punta ad accelerare invece al massimo con una corsia preferenziale i procedimenti giudiziari a carico dei parla-

mentari. «In questo modo - spiega la Bindi - si vuole tutelare il diritto dell'opinione pubblica a sapere subito chi è che la governa».

